



Programma Regionale Energia Ambiente e Clima

Regione Lombardia

Valutazione Ambientale Strategica

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Allegato 1 - Quadro programmatico

Novembre 2021

Gruppo di Lavoro



Regione Lombardia

Regione Lombardia - Direzione Generale Ambiente e Clima

Gian Luca Gurrieri

Silvia Galante

ARIA Spa

Mauro Brolis

Dino De Simone

Luisa Tasca



POLIEDRA - Politecnico di Milano

Elena Girola, Alessandra Cappiello, Giuliana Gemini, Nicola Taverniti, Selene Cremonesi, Bianca Russo, Carlotta Sigismondi, Elena Conte, Silvia Pezzoli

INDICE

Premessa	4
1 Sviluppo sostenibile e programmazione regionale	5
2 Salute, uguaglianza, inclusione.....	6
3 Educazione, formazione e lavoro	8
4 Infrastrutture, innovazione, competitività e città	8
5 Mitigazione dei cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo.....	10
6 Sistema ecopaesistico, adattamento ai cambiamenti climatici, agricoltura	14

PREMESSA

In coerenza con l'impostazione adottata per la VAS e descritta nel Rapporto Ambientale preliminare, il quadro programmatico è organizzato secondo le macro-aree strategiche individuate dalla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile della Lombardia. Delle cinque macro aree strategiche in cui si articola la SRSvS, sono state selezionate quelle di interesse per la VAS e per ciascuna di queste sono state individuate le principali componenti ambientali associate e temi ad esse collegate.

Di seguito sono quindi presentati i principali riferimenti programmatici organizzati secondo le seguenti voci:

Macro Area strategica SRSvS	Tematica (Componenti e fattori di interrelazione individuati per la VAS)
Salute, uguaglianza, inclusione	Salute e benessere
	Qualità dell'aria
	Rischi naturali e antropici
Educazione, formazione e lavoro	Popolazione
Infrastrutture, innovazione, competitività e città	Mobilità e trasporti
	Imprese
	Pubblica Amministrazione
	Rigenerazione urbana
Mitigazione dei cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo	Cambiamenti climatici - Mitigazione
	Energia
	Rifiuti ed economia circolare
Sistema ecopaesistico, adattamento ai cambiamenti climatici, agricoltura	Cambiamenti climatici - Adattamento
	Suolo
	Risorse idriche
	Paesaggio e patrimonio culturale
	Biodiversità
	Agricoltura

In rari casi gli strumenti sono ripetuti nell'ambito di più voci; in generale si è scelto di individuare una attribuzione prevalente, anche operando alcune semplificazioni.

Si è scelto inoltre di evidenziare in apertura i riferimenti trasversali alle politiche, riferiti allo sviluppo sostenibile e/o ai piani e programmi regionali "quadro".

1 SVILUPPO SOSTENIBILE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE

SVILUPPO SOSTENIBILE		
Atto	Descrizione	Livello
Agenda 2030 ONU (sottoscrizione 2015)	L'Agenda 2030, piano d'azione approvato dall'ONU nel settembre 2015, rappresenta il principale riferimento condiviso dalla comunità internazionale per lo sviluppo sostenibile nel medio-lungo periodo. Essa definisce 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) relativi alle tre dimensioni della sostenibilità (economica, sociale ed ambientale), da perseguire in modo integrato alla scala mondiale, declinandoli nei contesti nazionali e locali.	Internazionale
The European Green Deal (COM/2019/640 final)	Si tratta di una nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse. Essa mira inoltre a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze.	Europeo
Piano d'azione dell'UE: "Azzerare l'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo" (COM/2021/140 final)	Il piano d'azione stabilisce obiettivi chiave per il 2030 miranti a ridurre l'inquinamento alla fonte, rispetto alla situazione attuale: <ul style="list-style-type: none"> ▪ migliorare la qualità dell'aria in modo da ridurre del 55% il numero di morti premature causate dall'inquinamento atmosferico; ▪ migliorare la qualità dell'acqua riducendo i rifiuti, i rifiuti di plastica in mare (del 50%) e le microplastiche rilasciate nell'ambiente (del 30%); ▪ migliorare la qualità del suolo riducendo del 50% le perdite di nutrienti e l'uso di pesticidi chimici; ▪ ridurre del 25% gli ecosistemi dell'UE in cui l'inquinamento atmosferico minaccia la biodiversità; ▪ ridurre del 30% la percentuale di persone che soffrono di disturbi cronici dovuti al rumore dei trasporti; ▪ ridurre in modo significativo la produzione di rifiuti e del 50% i rifiuti urbani residui. 	Europeo
Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (CIPE, 2017)	La Strategia nazionale di sviluppo sostenibile (SNSvS), che dà attuazione all'Agenda 2030, è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" proposte dall'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership, articolate in Scelte strategiche e gli Obiettivi Strategici Nazionali. Individua inoltre 5 vettori di sostenibilità, aree trasversali attraverso le quali dare attuazione alla SNSvS: I. Conoscenza comune, II. Monitoraggio e valutazione di politiche, piani e progetti, III. Istituzioni, partecipazione e partenariati, IV. Educazione, sensibilizzazione, comunicazione, V. Modernizzazione della pubblica amministrazione e riqualificazione della spesa pubblica.	Nazionale
Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (D.g.r. 4967/2021)	La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSVS) è stata recentemente approvata dalla Giunta regionale il 29 giugno 2021. Essa coniuga gli obiettivi di Agenda 2030 e della Strategia Nazionale secondo le caratteristiche, le esigenze e le opportunità del territorio lombardo. In considerazione anche degli obiettivi posti dalle politiche europee, nazionali e regionali e dal posizionamento attuale della regione, essa individua gli obiettivi strategici che la Lombardia si impegna a perseguire applicando il principio di sviluppo sostenibile.	Regionale

PROGRAMMAZIONE REGIONALE, NAZIONALE E COMUNITARIA		
Atto	Descrizione	Livello
Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) (Decisione di esecuzione del Consiglio 2021)	Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è il documento che il governo italiano ha predisposto per illustrare alla Commissione Europea come l'Italia intende investire i fondi che arriveranno nell'ambito del programma Next generation EU. Il Piano prevede per l'Italia 191,5 miliardi di Euro distribuiti nel periodo 2021-2026. Tale strumento si declina in 6 Missioni relative ai temi della digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e rivoluzione verde, mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, inclusione e coesione e infine salute.	Nazionale
Documento di Indirizzo Strategico (DIS) per la politica di coesione 2021-2027 (D.g.r. 1818/2019)	Il Documento di Indirizzo Strategico (DIS) per la politica di coesione 2021-2027 individua le priorità su cui investire le risorse che verranno messe a disposizione di Regione Lombardia, articolandole per i 5 Obiettivi di Policy definiti dalla Proposta di regolamento generale per i Fondi 2021-27. Per l'identificazione delle proprie priorità strategiche, Regione Lombardia ha affiancato alla tradizionale valutazione quali-quantitativa dei fabbisogni una innovativa metodologia di intelligenza artificiale che, tramite l'analisi descrittiva e predittiva dei dati disponibili e il confronto con un gruppo di Regioni "competitor" (regioni benchmark europee), fornisce evidenze sulle leve migliori per l'azione regionale al fine di superare le carenze o di potenziare situazioni con ulteriore margine di miglioramento. Attualmente il Programma FESR 2021-2027 è in corso di redazione.	Regionale

Strategia di Specializzazione Intelligente per la Ricerca e l'Innovazione 2021-2027 (D.g.r. 4155/2020)	La strategia di specializzazione intelligente (S3) rappresenta il quadro strategico per il disegno e l'attuazione degli interventi delle politiche di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione. Obiettivo della Strategia è individuare risorse/competenze, potenziale innovativo, priorità in termini di trasformazione industriale e di resilienza del sistema economico-produttivo lombardo e ambiti tecnologici emergenti, su cui concentrare gli investimenti regionali nel prossimo settennio. Nella programmazione 21-27 sono state individuate due sfide da affrontare nei prossimi anni: 1) Supportare la trasformazione industriale verso la transizione digitale e lo sviluppo sostenibile per cogliere in maniera più veloce e più efficace possibile i nuovi bisogni del cittadino 2) Aumentare la resilienza e la capacità di adattamento del sistema lombardo ai rapidi cambiamenti del contesto economico-produttivo e sociale per garantire la sicurezza e il benessere del cittadino.	Regionale
Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2022-2024 (D.g.r. 4934/2021)	Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) è il documento che annualmente aggiorna le linee programmatiche del PRS (Programma Regionale di Sviluppo) per il periodo compreso nel bilancio pluriennale. Esso individua 5 priorità per sostenere la ripresa e lo sviluppo nel triennio 2022-2024: Rilancio del sistema economico e produttivo; Bellezza, natura e cultura lombarde; Istruzione, formazione, ricerca e lavoro; Territorio connesso e sviluppo sostenibile; Persona prima di tutto.	Regionale
Aggiornamento del Piano Territoriale Regionale (PTR) - 2019 (D.c.r. 766/2019)	Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali. Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 766 del 26 novembre 2019 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 14 dicembre 2019), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2019. Attualmente è in corso la definizione della Variante finalizzata alla revisione del PTR, comprensiva dei contenuti paesaggistici (Progetto di Valorizzazione del Paesaggio)	Regionale

2 SALUTE, UGUAGLIANZA, INCLUSIONE

SALUTE E BENESSERE		
Atto	Descrizione	Livello
Piano Nazionale di Prevenzione 2020-2025 (Adozione in Conferenza Stato-Regioni, 2020)	Il PNP 2020-2025 rappresenta lo strumento di pianificazione centrale degli interventi di prevenzione e promozione della salute. Esso rafforza una visione che considera la salute come risultato di uno sviluppo armonico e sostenibile dell'essere umano, della natura e dell'ambiente (One Health). Pertanto, riconoscendo che la salute delle persone, degli animali e degli ecosistemi sono interconnesse, promuove l'applicazione di un approccio multidisciplinare, intersettoriale e coordinato per affrontare i rischi potenziali o già esistenti che hanno origine dall'interfaccia tra ambiente-animali-ecosistemi. In coerenza con questo approccio, il PNP individua 6 Macro Obiettivi, uno dei quali relativo ad "Ambiente, Clima, Salute".	Nazionale
Piano Regionale di Prevenzione 2014-2018 (D.c.r. 1497/2017) Proroga all'anno 2019 (D.c.r. 67/2018)	Il PRP è un piano integrato e trasversale volto a dare attuazione ai 10 Obiettivi di elevata valenza strategica individuati dal PNP 2014-2018. Tali Macro Obiettivi sono stati individuati e fissati sulla base delle seguenti priorità: ridurre il carico di malattia; investire sul benessere dei giovani; rafforzare e confermare il patrimonio comune di pratiche preventive; rafforzare e mettere a sistema l'attenzione a gruppi fragili; considerare l'individuo e le popolazioni in rapporto al proprio ambiente. Nell'ambito del PRP 2014-2018 uno specifico Programma regionale di azione riguarda il tema "Integrazione salute e ambiente". Il Piano è stato prorogato all'anno 2019. È attualmente in corso la redazione del Piano Regionale di Prevenzione 2020-2025, in recepimento al corrispondente Piano nazionale, come indicato in D.g.r. 3987 del 2020.	Regionale
Piano Socio Sanitario Regionale (previsto dalla l.r. 33/2009, D.g.r. 2498/2019)	Il Piano Sociosanitario Integrato 2019-2023 è lo strumento di programmazione regionale che individua le aree di priorità e le principali direzioni di sviluppo per ciascun ambito che compone il sistema dei servizi sociosanitari. Esso riporta i principali indirizzi relativi a minori e famiglia, disabilità e non autosufficienza, salute mentale.	Regionale

Piano Regionale Amianto della Lombardia (PRAL) (previsto dalla l.r. 17/2003, D.g.r. 1526/2005)	Regione Lombardia si è posta come obiettivo strategico l'eliminazione dell'amianto dal territorio lombardo entro 10 anni dall'approvazione del PRAL. Il PRAL è in corso di aggiornamento nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Rifiuti e Bonifiche, avviato nel 2020.	Regionale
---	--	-----------

QUALITÀ DELL'ARIA		
Atto	Descrizione	Livello
Pacchetto "Aria Pulita" per l'Europa (COM/2013/0918 final)	Il pacchetto "Aria pulita" mira a ridurre sostanzialmente l'inquinamento atmosferico in tutta l'UE. La strategia proposta stabilisce obiettivi per ridurre gli impatti dell'inquinamento atmosferico sulla salute e sull'ambiente entro il 2030 e contiene proposte legislative volte ad attuare norme più severe in materia di emissioni e di inquinamento atmosferico.	Europeo
Direttiva concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE (Direttiva UE) 2016/2284)	La direttiva mira a conseguire gli obiettivi di qualità dell'aria ed alla contestuale riduzione dei costi sanitari dell'inquinamento atmosferico nell'Unione, migliorando il benessere dei cittadini. Rispetto alla direttiva precedente, la direttiva 2016/2284 amplia la regolamentazione comunitaria ad un maggior numero di inquinanti, presenti nell'allegato I della stessa. In aggiunta agli inquinanti già presenti (biossido di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili, ammoniaca) si aggiungono anche i seguenti inquinanti: monossido di carbonio, metalli pesanti, inquinanti organici persistenti, gli idrocarburi policiclici aromatici, diossine e furani, policlorodifenili, esaclorobenzene e materiale particolato più e meno fine.	Europeo
Direttiva relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa (Direttiva 2008/50/CE)	La normativa stabilisce obiettivi di qualità dell'aria, ambiziosi ed economicamente vantaggiosi, per migliorare la salute dell'uomo e la qualità dell'ambiente fino al 2020. Specifica inoltre le modalità per valutare tali obiettivi e assumere eventuali azioni correttive in caso di mancato rispetto delle norme. Prevede che il pubblico venga informato in proposito.	Europeo
Piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria (PRIA) (D.g.r. 593/2013, aggiornato con D.g.r. 449/2018)	L'aggiornamento 2018 del PRIA conferma quelli del PRIA 2013 (rientro nei limiti di concentrazione per le zone e agglomerati ove tali limiti sono superati e non peggioramento delle condizioni nelle aree dove i limiti della normativa sono rispettati) ed è volto alla individuazione e alla attuazione di misure per la riduzione delle emissioni in atmosfera con il conseguente miglioramento dello stato della qualità dell'aria attraverso una maggiore specificazione delle azioni e un rilancio delle iniziative di medio e lungo periodo già previste dal PRIA 2013.	Regionale

RISCHI NATURALI E ANTROPICI		
Atto	Descrizione	Livello
Direttiva Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE)	La "Direttiva alluvioni" ha istituito "un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità".	Europeo
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (D.P.C.M. 27 ottobre 2016)	Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE. Il PGRA-Po contiene: 1) la mappatura delle aree allagabili, classificate in base alla pericolosità e al rischio; una diagnosi delle situazioni a maggiore criticità; 2) il quadro attuale dell'organizzazione del sistema di protezione civile in materia di rischio alluvioni e una diagnosi delle principali criticità; 3) le misure da attuare per ridurre il rischio nelle fasi di prevenzione e protezione e nelle fasi di preparazione, ritorno alla normalità ed analisi.	Distretto Idrografico del Po
Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del fiume Po (Decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 24)	Il PAI ha la finalità di ridurre il rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti. Esso contiene: <ul style="list-style-type: none"> la delimitazione delle fasce fluviali per l'asta del Po e dei suoi principali affluenti; la classificazione di aree in dissesto per frana, valanga, esondazione torrentizia e conoide; la zonizzazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato; 	Distretto Idrografico del Po

maggio 2001 e relative varianti)	<ul style="list-style-type: none"> norme di riferimento per le aree ad elevato rischio idrogeologico; 	
Aggiornamento del PTR-Sezione tematica sulla difesa del suolo (D.c.r. 766/2019)	La Sezione tematica del PTR “Difesa del Suolo”, aggiornata al 2019, analizza i dati relativi al rischio idrogeologico in regione, evidenzia le criticità esistenti, descrive le politiche regionali recenti e fornisce indirizzi per le nuove politiche.	Regionale
Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua (l.r. 4/2016)	La legge 4/2016 sulla difesa del suolo ha come scopo la tutela dei cittadini e delle attività economiche, attraverso iniziative capaci di mettere in sicurezza il territorio e di intervenire sull'attenuazione del livello di rischio idrogeologico. La legge specifica e disciplina le attività di competenza di Regione Lombardia riguardanti la difesa del suolo e la gestione dei corsi d'acqua e del demanio idrico nel territorio regionale. Inoltre, stabilisce gli strumenti utili a realizzare tali attività per raggiungere gli obiettivi legati alla difesa del suolo, alla gestione del demanio idrico fluviale e al riassetto idraulico e idrogeologico.	Regionale
Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi (PRIM) (D.g.r. 7243/2008)	Il PRIM analizza i rischi, singoli e integrati, sul territorio regionale al fine di identificare le aree maggiormente critiche su cui approfondire le valutazioni effettuate. Per ogni tipologia di rischio è stato valutato il rischio totale, rappresentato su specifiche mappe, le quali sono state combinate per generare una mappa del rischio integrato e del rischio dominante a diverse scale.	Regionale
Direttiva Seveso III sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (Direttiva 2012/18/UE)	La cosiddetta Direttiva “Seveso III” sostituisce integralmente, a partire dal 1° giugno 2015, le direttive 96/82/CE (cd. “Seveso II”), recepita in Italia con il D.lgs. 334/99, e 2003/105/CE, recepita con il D.lgs. 238/05. La legge ora riguarda circa 12.000 siti industriali in tutta l'UE, in cui vengono utilizzate o sono conservate sostanze chimiche o petrolchimiche o vengono raffinati metalli. L'aggiornamento della direttiva tiene conto di alcune modifiche tecniche a livello europeo e internazionale nella classificazione delle sostanze chimiche.	Europeo

3 EDUCAZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

Popolazione		
Atto	Descrizione	Livello
Strategia nazionale per l'economia circolare (Linee Programmatiche per l'aggiornamento attualmente in consultazione)	Con la nuova “Strategia nazionale per l'economia circolare”, incentrata su eco-progettazione ed ecoefficienza, si intende definire i nuovi strumenti amministrativi e fiscali per potenziare il mercato delle materie prime seconde, la responsabilità estesa del produttore e del consumatore, la diffusione di pratiche di condivisione e di “prodotto come servizio”, supportare il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica, definire una roadmap di azioni e di target misurabili di qui al 2040.	Nazionale

4 INFRASTRUTTURE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CITTÀ

MOBILITÀ E TRASPORTI		
Atto	Descrizione	Livello

Strategia Europea per una mobilità intelligente e sostenibile (SWD/2020/331 final)	La strategia ha lo scopo di rendere più sostenibile ogni modalità di trasporto incentivando adeguatamente l'utilizzo di mezzi di trasporto sostenibili. Entro il 2030, a livello europeo, si punta ad avere 30 milioni di automobili a zero emissioni, 100 città europee a impatto climatico nullo, incremento del traffico ferroviario ad alta velocità, diffusione della mobilità automatizzata e introduzione sul mercato di navi a zero emissioni. Ulteriori obiettivi vengono fissati per il 2035 (introduzione sul mercato di aeromobili di grandi dimensioni a zero emissioni) e per il 2050 (presenza quasi esclusiva di veicoli a zero emissioni e incremento del traffico merci su ferro).	Europeo
Piano Strategico Nazionale per una mobilità sostenibile (D.P.C.M. 1360 del 24 aprile 2019)	Il Piano strategico della mobilità sostenibile è destinato al rinnovo del parco autobus dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale, alla promozione e al miglioramento della qualità dell'aria con tecnologie innovative, in attuazione degli accordi internazionali sulla riduzione delle emissioni, nonché degli orientamenti e della normativa europea. Per tali finalità è previsto uno stanziamento statale complessivo di 3.700 M€.	Nazionale
Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) (D.c.r. 1245/2016)	Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) è uno strumento che delinea il quadro di riferimento dello sviluppo futuro delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità di persone e merci in Lombardia. Con il supporto di modelli di previsione specifici sono stati stimati i benefici che deriveranno dagli interventi programmati: <ol style="list-style-type: none"> 1. ridurre la congestione stradale, principalmente nelle aree e lungo gli assi più trafficati; 2. migliorare i servizi del trasporto collettivo; 3. incrementare l'offerta di trasporto intermodale; 4. contribuire a ridurre gli impatti sull'ambiente; 5. favorire la riduzione dell'incidentalità stradale rispettando gli obiettivi posti dalla UE. 	Regionale
Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) (D.g.r. 1657/2014)	Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) definisce indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione degli Enti locali e norme tecniche per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero. Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.	Regionale

IMPRESE		
Atto	Descrizione	Livello
Una nuova Strategia industriale per l'Europa (COM(2020)102 final)	La strategia è nata con lo scopo di sostenere l'industria nella duplice transizione ecologica e digitale rilanciandone la competitività a livello mondiale. Tramite essa, la Commissione si impegna a riesaminare ed eventualmente aggiornare le norme dell'UE in materia di concorrenza a partire dal 2021, compresa la valutazione del controllo delle concentrazioni e del controllo dell'adeguatezza degli orientamenti sugli aiuti di Stato.	Europeo
Una strategia per le PMI per un'Europa sostenibile e digitale (COM(2020)103 final)	La strategia ha come principali obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Transizione digitale ed ecologica delle PMI ▪ Ridurre l'onere normativo e migliorare l'accesso al mercato ▪ Migliorare l'accesso ai finanziamenti 	Europeo

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE		
Atto	Descrizione	Livello
Piano d'Azione Regionale per gli acquisti Verdi (Comunicazione in Giunta Regionale 26 maggio 2020)	Il Piano integra formalmente nel contesto regionale le previsioni del Codice degli Appalti (Decreto legislativo n. 50 del 18 aprile 2016 e Decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56) impegnandosi nella promozione di un approccio alla politica di prodotto che consideri gli effetti complessivi dei consumi, con attenzione all'intero ciclo di vita.	Regionale

RIGENERAZIONE URBANA		
Atto	Descrizione	Livello
Direttiva sulla prestazione energetica degli edifici- <i>Clean energy package</i> (Direttiva 2018/844/UE)	La Direttiva definisce specifiche misure per affrontare le sfide del settore edifici, aggiornando le previsioni della Dir. 2010/31/UE. Si pone come obiettivo generale quello di promuovere una maggiore diffusione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili negli edifici, al fine di concorrere al raggiungimento degli obiettivi UE di riduzione delle emissioni di gas serra e di contribuire ad aumentare la sicurezza energetica, in vista del raggiungimento di un sistema energetico decarbonizzato e ad alta efficienza entro il 2050.	Europeo
Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato (l.r. 31/2014 e s.m.i.)	Obiettivi principali: <ul style="list-style-type: none"> Minimizzare il consumo di suolo Concretizzare sul territorio della Lombardia il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 ad una occupazione netta di terreno pari a zero (art. 1) 	Regionale
Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla l.r. 12/2005-Legge per il governo del territorio e ad altre leggi regionali (l.r. 18/2019)	Regione Lombardia, nel perseguire l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile, riconosce gli interventi finalizzati alla rigenerazione urbana e territoriale, riguardanti ambiti, aree o edifici, quali azioni prioritarie per ridurre il consumo di suolo, migliorare la qualità funzionale, ambientale e paesaggistica dei territori e degli insediamenti, nonché le condizioni socio-economiche della popolazione, anche mediante lo sviluppo di una filiera industriale integrata dalla fase di progettazione a quella di realizzazione e gestione dell'intervento, e ne promuove la conoscenza attraverso l'uso di strumenti informatici condivisi tra il sistema della pubblica amministrazione, degli operatori economici, delle professioni e dei cittadini.	Regionale

5 MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI, ENERGIA, PRODUZIONE E CONSUMO

CAMBIAMENTI CLIMATICI - MITIGAZIONE		
Atto	Descrizione	Livello
Accordo di Parigi - 2015	L'accordo di Parigi stabilisce un quadro globale per evitare pericolosi cambiamenti climatici limitando il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C e proseguendo con gli sforzi per limitarlo a 1,5°C. Inoltre punta a rafforzare la capacità dei paesi di affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici e a sostenerli nei loro sforzi. L'accordo di Parigi è il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sui cambiamenti climatici, adottato alla conferenza di Parigi sul clima (COP21) nel dicembre 2015.	Internazionale
Regolamento che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999-Normativa europea sul clima (Regolamento UE/2021/1119)	La cosiddetta Legge europea sul clima, in vigore dal 29 luglio 2021, stabilisce gli obiettivi vincolanti di neutralità climatica nell'UE entro il 2050 e di riduzione interna netta delle emissioni di gas climalteranti di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030. Entro settembre 2023 e successivamente ogni cinque anni, la Commissione valuterà il progresso complessivo verso gli obiettivi, assumendo le necessarie misure qualora i progressi risultino insufficienti. Entro la stessa data e ogni cinque anni, saranno valutate le azioni sviluppate a livello nazionale.	Europeo

Pacchetto “Fit for 55” (2021)	La Commissione europea a luglio 2021 ha pubblicato il pacchetto “Fit for 55”. Il pacchetto è stato adottato dall’Unione per rendere le politiche in materia di clima, energia, uso del suolo, trasporti e fiscalità idonee a ridurre le emissioni nette di gas serra di almeno il 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990. Il pacchetto va inoltre incontro alla volontà delle istituzioni europee di allineare la legislazione comunitaria agli obiettivi climatici contenuti nel Green Deal Europeo. Il pacchetto include le seguenti proposte legislative e iniziative politiche: una revisione del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (EU ETS), che comprende la sua estensione al trasporto marittimo, la revisione delle norme sulle emissioni del trasporto aereo e l'istituzione di un sistema di scambio di quote di emissione distinto per il trasporto stradale e l'edilizia; una revisione del regolamento sulla condivisione degli sforzi che disciplina gli obiettivi di riduzione degli Stati membri nei settori non compresi nell'EU ETS; una revisione del regolamento relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura (LULUCF); una revisione della direttiva sulla promozione delle energie rinnovabili; una rifusione della direttiva sull'efficienza energetica; una revisione della direttiva sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi; una modifica del regolamento che stabilisce le norme sulle emissioni di CO2 di autovetture e furgoni; una revisione della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici; un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere; ReFuelEU Aviation per carburanti sostenibili per l'aviazione; FuelEU Maritime per uno spazio marittimo europeo sostenibile; un fondo sociale per il clima; una strategia forestale dell'UE.	Europeo
Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima 2030 (PNIEC) in attuazione del regolamento (UE) 2018/1999	Con il Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima vengono stabiliti gli obiettivi nazionali al 2030 sull’efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO2, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell’energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento.	Nazionale
Compact of States and Regions – (CS&R) e Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding (Under 2° MOU) (2014, 2015)	Regione Lombardia, aderendo alle iniziative internazionali del <i>Climate Group</i> e del <i>Compact of States and Regions (CS&R)</i> nel 2014 e al <i>Sub-national Global Climate Leadership Memorandum of Understanding (Under2MOU)</i> nel 2015, ha assunto impegni volontari in tema di riduzione delle emissioni di gas climalteranti per gli orizzonti 2020, 2030 e 2050. I target di riduzione rispetto alle emissioni registrate nel 2005 si riferiscono alla somma delle emissioni dirette generate da tutte le fonti sul territorio regionale, fatta eccezione per quelle dei settori industriali ETS e delle emissioni indirette delle attività agricole e di gestione dei rifiuti, non connesse a usi energetici sono i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> • riduzione del 20% al 2020; • riduzione del 40% al 2030; • riduzione dell’80% al 2050. I target si riferiscono ai consumi finali di energia e comprendono quindi anche le cosiddette “emissioni ombra” o “emissioni indirette”, generate dalla produzione di energia elettrica consumata in Lombardia, anche se la sua produzione non è necessariamente avvenuta sul suolo regionale.	Regionale
Atto di indirizzi per la definizione del Programma Regionale Energia Ambiente e Clima, ai sensi dell'art. 30 della l.r. 26/2003 (D.c.r. 1445/2020)	Il Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC) è un nuovo strumento di pianificazione energetico-climatico che aggiornerà e integrerà il PEAR. In coerenza con il contesto internazionale, comunitario e nazionale, il PREAC si svilupperà con obiettivi al 2030 e con visione al 2050. Il PREAC assumerà quale driver principale la riduzione dei consumi in tutti i settori di utilizzo finali. A partire dalle valutazioni sugli sforzi attivabili in tutti i settori dell’azione regionale, il PREAC supporterà la definizione di target settoriali (civile e terziario, industria, trasporti, agricoltura, mobilità) di riduzione dei consumi energetici negli usi finali e delle correlate emissioni climalteranti e la caratterizzazione del ruolo delle politiche regionali rispetto a tali target.	Regionale

ENERGIA		
Atto	Descrizione	Livello
Direttiva che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica-Clean energy package (Direttiva 2018/2002/UE)	La direttiva (UE) 2018/2002 modifica la direttiva 2012/27/UE, che è il principale strumento legislativo sull'efficienza energetica in vigore nell'UE. La direttiva 2012/27/UE stabilisce un quadro comune volto a garantire il raggiungimento dell'obiettivo relativo al miglioramento dell'efficienza energetica del 20% entro il 2020, fissando anche obiettivi indicativi a livello nazionale. Tra le variazioni che la direttiva 2018/2002	Europeo

	apporta vi è l'aggiornamento degli obiettivi principali dell'Unione in materia di efficienza energetica: 20 % entro il 2020 e almeno il 32,5% entro il 2030.	
Direttiva sulla promozione dell'uso di energia ottenuta da fonti rinnovabili-Clean energy package (Direttiva 2018/2001/UE)	La Direttiva rifonde e abroga la legislazione precedente (Direttiva 2009/28/CE, Direttiva (UE) 2015/1513 e Direttiva del Consiglio 2013/18/UE). Stabilisce un sistema comune per promuovere l'energia ottenuta da fonti rinnovabili. In particolare, mira a: 1) fissare un obiettivo UE vincolante per la sua quota di rinnovabili nel mix energetico nel 2030; 2) regolare l'autoconsumo per la prima volta. Stabilisce inoltre un insieme comune di norme per l'uso delle energie rinnovabili nei settori dell'elettricità, del riscaldamento e del raffreddamento e dei trasporti nell'UE.	Europeo
Direttiva sulla prestazione energetica degli edifici-Clean energy package (Direttiva 2018/844/UE)	La Direttiva definisce specifiche misure per affrontare le sfide del settore edifici, aggiornando le previsioni della Dir. 2010/31/UE. Si pone come obiettivo generale quello di promuovere una maggiore diffusione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili negli edifici, al fine di concorrere al raggiungimento degli obiettivi UE di riduzione delle emissioni di gas serra e di contribuire ad aumentare la sicurezza energetica, in vista del raggiungimento di un sistema energetico decarbonizzato e ad alta efficienza entro il 2050.	Europeo
Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC) in attuazione del regolamento (UE) 2018/1999	Con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima vengono stabiliti gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO ₂ , nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento.	Nazionale
Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (D.lgs. 102/2014)	L'obiettivo nazionale indicativo al 2020 cui concorrono le misure del decreto è la riduzione di 20 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio dei consumi di energia primaria, pari a 15,5 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio di energia finale, conteggiati a partire dal 2010. Le Regioni, in attuazione dei propri strumenti di programmazione energetica concorrono, con il coinvolgimento degli Enti Locali, al raggiungimento dell'obiettivo nazionale.	Nazionale
Decreto "Burden sharing" (Decreto del Ministro per lo Sviluppo Economico del 15 marzo 2012)	Il Decreto del 15 marzo 2012 sulla "Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle Regioni e delle province autonome (c.d. Burden Sharing)" (pubblicato in G.U. n. 78 del 02/04/12) è stato definito sulla base degli obiettivi contenuti nel Piano di Azione Nazionale (PAN) per le energie rinnovabili.	Nazionale
Strategia energetica nazionale (SEN2017) (Decreto interministeriale del 10 novembre 2017)	La Strategia si pone l'obiettivo di rendere il sistema energetico nazionale più: <ul style="list-style-type: none"> ▪ competitivo: migliorare la competitività del Paese, continuando a ridurre il gap di prezzo e di costo dell'energia rispetto all'Europa, in un contesto di prezzi internazionali crescenti ▪ sostenibile: raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di de-carbonizzazione definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21 ▪ sicuro: continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche, rafforzando l'indipendenza energetica dell'Italia 	Nazionale
Approvazione del Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) (D.g.r. 3706/2015, successivamente modificata con D.g.r. 3905/2015)	Il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) è lo strumento di programmazione introdotto dalla l.r. 26/2003, che definisce il quadro strategico di riferimento con il quale vengono stabiliti "i fabbisogni energetici regionali e le linee di azione, anche con riferimento: 1) alla riduzione delle emissioni di gas responsabili di variazioni climatiche, derivanti da processi di carattere energetico; 2) allo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilate; 3) al contenimento dei consumi energetici nei settori produttivo, residenziale e terziario; 4) al miglioramento dell'efficienza nei diversi segmenti della filiera energetica." (art. 30, l.r. 26/2003). Il PEAR vigente (approvato nel 2015) ha come orizzonte di riferimento il 2020 e assume come obiettivo driver la riduzione dei consumi da fonte fossile in un'ottica di corresponsabilità tra i vari settori interessati, da cui consegue anche la riduzione delle emissioni di gas climalteranti.	Regionale
Atto di indirizzi per la definizione del Programma Regionale Energia Ambiente e Clima, ai sensi dell'art. 30 della l.r. 26/2003	Il Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC) è un nuovo strumento di pianificazione energetico-climatico che aggiornerà e integrerà il PEAR. In coerenza con il contesto internazionale, comunitario e nazionale, il PREAC si svilupperà con obiettivi al 2030 e con visione al 2050. Il PREAC assumerà quale driver principale la riduzione dei consumi in tutti i settori di utilizzo finali. A partire dalle valutazioni sugli sforzi attivabili in tutti i settori dell'azione regionale, il PREAC supporterà la definizione di target settoriali (civile e terziario, industria,	Regionale

(D.c.r. 1445/2020) <i>(strumento presente anche in "Cambiamenti climatici")</i>	trasporti, agricoltura, mobilità) di riduzione dei consumi energetici negli usi finali e delle correlate emissioni climalteranti e la caratterizzazione del ruolo delle politiche regionali rispetto a tali target.	
---	---	--

RIFIUTI ED ECONOMIA CIRCOLARE		
Atto	Descrizione	Livello
Pacchetto Economia circolare - Revisione della Direttiva Quadro Rifiuti 2008/98/CE, Direttiva 94/62/CE Imballaggi, Direttiva Discarica 1999/31/CE, Direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche RAEE (Consiglio dell'Unione Europe, 22 maggio 2018)	Le nuove norme aggiornano i testi delle direttive su riciclo dei rifiuti solidi urbani, imballaggi, rifiuti da batterie, componenti elettriche ed elettroniche e discariche. In ordine di priorità si punta a prevenire la creazione dei rifiuti, riparare e riciclare i prodotti; infine, recupero energetico attraverso i termovalorizzatori. Il conferimento in discarica deve essere minimizzato ed entro il 2035 non dovrà superare il 10% del totale dei rifiuti. Tutti gli stati membri hanno due anni di tempo per recepire la Direttiva quadro rifiuti, che prevede di riciclare almeno il 55% dei rifiuti urbani domestici e commerciali entro il 2025, per arrivare al 60% nel 2030 e al 65% nel 2035. Nel caso degli imballaggi si punta a riciclarne il 65% entro il 2025, per arrivare al 70% entro il 2030, con percentuali specifiche per i diversi materiali. Il pacchetto prevede anche la riduzione degli sprechi alimentari: -30% entro il 2025 e -50% entro il 2030.	Europeo
Nuovo piano d'azione per l'economia circolare (COM(2020)98 final)	Il Piano, assumendo i risultati delle azioni già attuate in materia di economia circolare a partire dal 2015 (COM(2015)/614), stabilisce un programma orientato al futuro per costruire un'Europa più pulita e competitiva, promuovendo una progettazione e una produzione che siano funzionali all'economia circolare, al fine di garantire che le risorse utilizzate siano mantenute il più a lungo possibile nell'economia dell'UE.	Europeo
Strategia europea per la plastica nell'economia circolare (COM(2018) 28 final) Direttiva sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente (2019/904/UE)	La Strategia si pone in particolare alcuni obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> ▪ rendere riciclabili tutti gli imballaggi di plastica nell'UE entro il 2030; ▪ affrontare la questione delle micro plastiche, in particolare di quelle aggiunte intenzionalmente nei prodotti; ▪ frenare il consumo di plastica monouso. 	Europeo
Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti 2014-2020 (PRGR) (D.c.r. 280/2011 e D.g.r. 1990/2014)	Il Programma rappresenta lo strumento di programmazione attraverso cui Regione Lombardia definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.	Regionale
Atto di indirizzo del nuovo PRGR "Piano Verso l'Economia Circolare" (D.c.r. 980/2020)	L'Atto di indirizzi prevede l'adeguamento ai nuovi e più ambiziosi obiettivi delle Direttive del Pacchetto Economia Circolare in materia di riciclaggio dei rifiuti urbani (le principali novità riguardano l'innalzamento target riciclo rifiuti urbani e da imballaggio, il limite al conferimento massimo in discarica, l'estensione degli obblighi di raccolta separata ai rifiuti organici, tessili e domestici pericolosi), nonché l'introduzione delle misure per la riduzione della plastica, in particolare monouso, previste dalla Direttiva 2019/904/UE. Partendo dall'analisi del contesto e dalla valutazione del raggiungimento degli obiettivi del PRGR 2014, l'Atto di indirizzi stabilisce i contenuti della programmazione dei rifiuti urbani, la programmazione per gli imballaggi e i rifiuti da imballaggio, la prevenzione dei rifiuti, la programmazione	Regionale

	<p>della riduzione dei rifiuti da collocare in discarica, fornisce obiettivi per la gestione dei rifiuti speciali e definisce obiettivi e priorità per la bonifica delle aree contaminate.</p> <p>Specifici focus saranno sviluppati in chiave di sempre maggiore recupero e riciclaggio su alcune frazioni dei rifiuti, urbani (plastiche e rifiuti ingombranti, oltre all'aggiornamento dei focus già presenti nel PRGR 214 relativi a RAEE, FORSU, oli esausti) e speciali (rifiuti inerti e scorie da acciaieria e fonderia, gestione dei fanghi da depurazione e rifiuti contenenti amianto).</p> <p>L'Atto di indirizzo costituisce parte del Piano Regionale dei rifiuti e delle Bonifiche, ai sensi della l.r. 26/2003, insieme al Programma di gestione dei rifiuti, al cui elaborazione è in corso e che sarà approvato dalla Giunta.</p>	
--	---	--

6 SISTEMA ECOPAESISTICO, ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, AGRICOLTURA

CAMBIAMENTI CLIMATICI - ADATTAMENTO		
Atto	Descrizione	Livello
Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNAC), 2015	Obiettivo principale della SNACC è quello di elaborare una visione nazionale sui percorsi comuni da intraprendere per far fronte ai cambiamenti climatici contrastando e attenuando i loro impatti. A tal fine la SNACC individua le azioni e gli indirizzi per ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute il benessere e i beni della popolazione, preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche.	Nazionale
Strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico (SRACC) D.g.r. 2907/2014	La SRACC ha analizzato le basi climatiche e gli scenari a livello regionale, condotto valutazioni sugli impatti e sulle vulnerabilità al cambiamento climatico negli otto settori chiave considerati (risorse idriche / ecosistemi, biodiversità, foreste e aree protette / qualità dell'aria / ambiente costruito, difesa del suolo, trasporti e pianificazione territoriale / energia / turismo / agricoltura e zootecnia / salute umana), ed evidenziato la relazione funzionale tra impatti, obiettivi generali di adattamento e specifiche misure, tenendo in considerazione il quadro complessivo delle politiche e degli interventi settoriali e intersettoriali già in atto o in programma da parte dell'amministrazione regionale.	Regionale
Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico (D.g.r. 6028/2016)	Il Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico si è focalizzato sulla selezione e descrizione di un insieme di 30 azioni di adattamento prioritarie di tipo integrato e azioni settoriali nei settori salute umana e qualità dell'aria / difesa del suolo e del territorio e gestione e qualità delle acque / turismo e sport / agricoltura e biodiversità).	Regionale

SUOLO		
Atto	Descrizione	Livello
Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato (l.r. 31/2014 e s.m.i.)	Obiettivi principali: - Minimizzare il consumo di suolo - Concretizzare sul territorio della Lombardia il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 ad una occupazione netta di terreno pari a zero (art. 1)	Regionale
Piano Territoriale Regionale - Integrazione per l'adeguamento alla l.r. 31/2014 (D.c.r. 411/2018)	Dando concreta attuazione agli obiettivi della L.R. n. 31 del 2014, il PTR stabilisce che la soglia di riduzione del consumo di suolo sia, per il 2025, pari al 45% minimo della superficie complessiva regionale del suolo libero edificabile per la residenza, ridotta al 20-25% al 2020, e del 20% della superficie complessiva regionale del suolo libero edificabile per le attività di produzione di beni e servizi. La soglia regionale viene declinata in soglie provinciali in relazione a ciascun contesto.	Regionale

Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate (PRB) (D.c.r. 280/2011 e D.g.r. 1990/2014)	Il PRB, parte integrante del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), definisce le azioni di sviluppo delle conoscenze sulle aree contaminate e potenzialmente contaminate, il finanziamento alle Amministrazioni comunali per l'attuazione di interventi di bonifica, la promozione e incentivazione alla riqualificazione delle aree contaminate, sostenendo le previsioni di legge con azioni finalizzate alla rigenerazione territoriale.	Regionale
Atto di indirizzo del nuovo PRGR "Piano Verso l'Economia Circolare" (D.c.r. 980/2020)	L'Atto di indirizzi definisce obiettivi e priorità per la bonifica delle aree contaminate. In particolare indica che il PRB risulta di riferimento rispetto al tema della rigenerazione urbana e consumo di suolo. Il Nuovo PRB conterrà inoltre uno specifico approfondimento sull'amianto.	Regionale
Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale (l.r. 31/2008)	Il Testo riunisce le disposizioni legislative regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale. Viene sottolineata l'importanza della tutela del suolo e della riduzione del suo consumo, in virtù delle funzioni ambientali svolte dal suolo agricolo stesso (stoccaggio di CO2, permeabilità, fertilità, ...), e promuovendo al contempo la multifunzionalità dell'agricoltura.	Regionale

RISORSE IDRICHE		
Atto	Descrizione	Livello
Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE)	Specifica le norme per impedire il deterioramento dello stato dei corpi idrici dell'Unione europea (UE) e per conseguire un «buono stato» dei fiumi, dei laghi e delle acque sotterranee in Europa entro il 2015. In particolare, prevede di: <ul style="list-style-type: none"> - proteggere tutte le forme di acqua (di superficie, sotterranee, interne e di transizione); - ripristinare gli ecosistemi in e intorno ai corpi d'acqua; - ridurre l'inquinamento nei corpi idrici; - garantire un uso sostenibile delle acque da parte di individui e imprese. 	Europeo
Piano di Tutela delle Acque (PTA) (D.g.r. 6990/2017) Atto di Indirizzi per la politica di uso e tutela delle acque della Lombardia (D.c.r. 929/2015)	Il PTA è lo strumento per regolamentare le risorse idriche in Lombardia, attraverso la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque. Il PTA è stato approvato come aggiornamento del PTA 2007 ed è formato da: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Atto di Indirizzo, approvato dal Consiglio regionale, che contiene gli indirizzi strategici regionali in tema di pianificazione delle risorse idriche; ▪ Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta regionale, che costituisce, di fatto, il documento di pianificazione e programmazione delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. 	Regionale

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE		
Atto	Descrizione	Livello
Convenzione di Faro sul valore del Patrimonio Culturale (Redatta a Faro nel 2005, firmata nel 2013 e ratificata dall'Italia il nel 2020)	La Convenzione di Faro promuove una comprensione più ampia del patrimonio culturale e del suo rapporto con le comunità che lo hanno prodotto e ospitato, riconoscendo il "patrimonio culturale" come l'insieme delle risorse ereditate dal passato, riflesso di valori e delle credenze, e la "comunità patrimoniale" quale insieme di persone che attribuiscono valore a quel patrimonio. Il testo, che integra gli strumenti internazionali esistenti in materia, definisce gli obiettivi generali e suggerisce gli interventi da parte degli Stati firmatari, in particolare in ordine alla promozione di un processo partecipativo di valorizzazione del patrimonio culturale. La Convenzione rimarca il valore e il potenziale del patrimonio culturale	Europeo

	come risorsa per lo sviluppo sostenibile e per la qualità della vita e individua il “diritto al patrimonio culturale”, riconoscendo la responsabilità individuale e collettiva nei confronti del patrimonio culturale e sottolineando l'importanza della sua conservazione ed il suo ruolo nella costruzione di una società pacifica e democratica. Definisce inoltre i diritti e le responsabilità concernenti il patrimonio culturale e fissa l'impegno per le Parti firmatarie a riconoscere il suo interesse pubblico, a valorizzarlo, a predisporre disposizioni legislative conseguenti e a favorire la partecipazione alle attività ad esso correlate.	
Convenzione Europea del Paesaggio (Redatta nel 2000, ratificata dal Presidente della Repubblica Italiana nel 2006)	La Convenzione Europea ha operato una svolta sia sul significato che sull'applicazione del concetto di paesaggio. L'innovazione principale è stata quella di fondare il proprio dettato normativo sull'idea che il paesaggio rappresenti un “bene”, indipendentemente dal valore concretamente attribuitogli. Rappresenta quindi una vera e propria rivoluzione concettuale con la quale viene superato l'approccio settoriale del paesaggio in funzione di una visione integrata e trasversale. Altro aspetto innovativo della convenzione è la dimensione sociale e partecipata del paesaggio, con l'introduzione del “fattore percettivo”, è solo la percezione della popolazione che può legittimare il riconoscimento del paesaggio in quanto tale introducendo così nuove scale di valori e valutazione. La definizione del campo di applicazione espressa dalla Convenzione può definirsi anch'essa rivoluzionaria, in quanto guarda al paesaggio come una categoria concettuale che si riferisce all'“intero territorio”, il paesaggio non viene definito solo da una serie di eccellenze ma sono inclusi anche i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati.	Europeo
Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004)	Il Codice dei beni culturali e del paesaggio accoglie la distinzione fondamentale tra attività culturale e bene culturale. Esso definisce come bene culturale le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico; rientrano, inoltre, in tale definizione i beni architettonici, le raccolte di istituzioni culturali (quali museali, archivi e biblioteche), i beni naturalistici (quali i beni mineralogici, petrografici, paleontologici e botanici) e storico scientifici, le carte geografiche, nonché materiale fotografico (fotografia e negativo) e audio-visivo (pellicola cinematografica). Vengono altresì considerati di interesse culturale i beni immateriali e i beni paesaggistici. Il codice dei beni culturali e del paesaggio invita alla stesura di piani paesaggistici meglio definiti come “piani urbanistici territoriali con specifica attenzione ai valori paesaggistici”.	Nazionale
Osservatorio Nazionale della Qualità del paesaggio (Istituzione con D.M. 15 marzo 2006, Disciplina e composizione con D.M. 25 settembre 2008)	L'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, istituito presso il Ministero dei beni e delle attività culturali, e presieduto dal Ministro dei Beni e Attività Culturali, ha la finalità di promuovere studi e analisi per la formulazione di proposte idonee alla definizione delle politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio italiano.	Nazionale
Piano Paesaggistico Regionale (PPR) (D.c.r. 951/2010)	Piano Paesaggistico Regionale, Normativa e Indirizzi di tutela. Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.lgs. n. 42/2004). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela. Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità. È in corso la procedura di Variante finalizzata alla revisione del PTR, comprensiva dei contenuti paesaggistici (Progetto di Valorizzazione del Paesaggio).	Regionale
Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici (D.g.r. 2727/2011, D.g.r. 4138/2012)	Il documento approvato costituisce il riferimento per tutti gli Enti locali lombardi dettando criteri, indirizzi e procedure per il miglior esercizio delle competenze paesaggistiche.	Regionale

<p>Criteri per la redazione dell'esame paesistico dei progetti di trasformazione del territorio lombardo (D.g.r. 11045/2002)</p>	<p>Il documento con il quale Regione Lombardia ha approvato i criteri per la redazione dell'esame paesistico dei progetti di trasformazione del territorio lombardo riguarda la definizione delle modalità per la determinazione della classe di sensibilità paesistica del sito e il grado di incidenza paesistica del progetto</p>	<p>Regionale</p>
--	--	------------------

BIODIVERSITÀ		
Atto	Descrizione	Livello
Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 (2020)	La strategia si pone l'obiettivo di stabilire aree protette per almeno il 30% del mare ed il 30% della terra in Europa, il ripristino degli ecosistemi degradati terrestri e marini in tutta Europa attraverso l'utilizzo di agricoltura sostenibile, l'arresto del declino degli impollinatori, il ripristino di almeno 25.000 km di fiumi Europei ad uno stato di corrente libera, la riduzione dell'uso e del rischio di pesticidi del 50% e la piantagione di 3 miliardi di alberi entro il 2030. Con la nuova strategia saranno sbloccati 20 miliardi di euro/anno per la biodiversità attraverso varie fonti tra cui fondi EU, fondi nazionali e privati. La strategia si pone anche l'obiettivo di porre l'EU in una posizione di guida nel mondo nell'affrontare la crisi globale della biodiversità.	Europeo
Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"	La Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1992 Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche detta Direttiva "Habitat", e la Direttiva Uccelli costituiscono il cuore della politica comunitaria in materia di conservazione della biodiversità e sono la base legale su cui si fonda Natura 2000. Scopo della Direttiva Habitat è "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art 2). La Direttiva "Uccelli" si pone invece l'obiettivo di proteggere gli habitat delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente, attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale (ZPS) che includano i territori più adatti alla sopravvivenza di queste specie	Europeo
Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010)	Nel 2010 l'Italia si è dotata di una Strategia Nazionale per la Biodiversità a seguito di un percorso di partecipazione e condivisione fra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati, che si sono impegnati a lavorare insieme per fermare il declino della biodiversità. La Struttura della Strategia è articolata su tre tematiche cardine: 1) Biodiversità e servizi ecosistemici, 2) Biodiversità e cambiamenti climatici, 3) Biodiversità e politiche economiche; i rispettivi 3 obiettivi strategici sono raggiunti con il contributo derivante dalle diverse politiche di settore individuate in 15 aree di lavoro.	Nazionale
Prioritized Action Framework 2021-2027 (PAF, Quadro di Azioni Prioritarie) (D.g.r. 5028/2021)	Il PAF è uno strumento strategico di pianificazione pluriennale, che fornisce una panoramica generale delle misure necessarie per attuare la rete Natura 2000 dell'Unione Europea e la relativa infrastruttura verde, specificando il fabbisogno finanziario per tali misure e collegandole ai corrispondenti programmi di finanziamento dell'UE.	Regionale
Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio (l.r. 28/2016)	La legge prevede la riorganizzazione del sistema di classificazione delle aree protette individuato inizialmente dalla l.r. 83/1986. Tale riorganizzazione prevede la realizzazione di un sistema integrato delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio, attraverso l'aggregazione dei soggetti gestori e l'integrazione dei diversi strumenti di pianificazione e gestione, così da semplificare il rapporto con i residenti e gli operatori e incrementare le capacità e le potenzialità dei servizi. A questo scopo introduce 9 macro-aree omogenee di riferimento con l'obiettivo di semplificare la gestione e di incentivare l'accorpamento volontario tra parchi esistenti.	Regionale
"Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle	La l.l. 86/83 istituisce il sistema delle aree protette lombarde ai fini della conservazione, del recupero e della valorizzazione dei beni naturali e ambientali del territorio. Tra i vari contenuti della legge vi è l'individuazione di regimi di tutela delle aree protette lombarde tramite la classificazione in parchi naturali, parchi regionali, riserve naturali monumenti naturali, altre zone di particolare rilevanza naturale e ambientale	Regionale

riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale (l.r. 86/1983)	da sottoporre comunque a regime di protezione. La legge ha anche previsto l'istituzione della Rete Ecologica Regionale (RER) e del Piano regionale per le aree protette (PRAP).	
Rete Ecologica Regionale (D.g.r. 10962/2009)	La rete ecologica regionale (RER), prevista dalla l.r. 83/86 è infrastruttura prioritaria del PTR e documento orientativo alla scala regionale e locale per la conservazione diffusa della biodiversità. Le D.g.r. regionali individuano la rete ecologica regionale e forniscono alle Province ed ai Comuni lombardi i riferimenti necessari per l'attuazione delle reti ecologiche alla scala subregionale.	Regionale

AGRICOLTURA		
Atto	Descrizione	Livello
Nuova Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027	La PAC è la politica in materia di agricoltura e sviluppo rurale comune a tutti gli Stati membri dell'Unione europea e gestita e finanziata con risorse del Quadro finanziario pluriennale. La Politica agricola comune si articola in due pilastri: il I pilastro che finanzia i pagamenti diretti e le misure dell'OCM (Organizzazione comune di mercato) e il II pilastro relativo allo sviluppo rurale. A giugno 2021 si è concluso il negoziato per la nuova PAC e gli Stati membri avranno tempo fino al 31 dicembre 2021 per presentare alla Commissione i loro progetti di piani strategici nazionali. La Commissione avrà poi sei mesi di tempo per valutare e approvare i piani, che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2023.	Europeo
Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente (A Farm to Fork Strategy)	La strategia "Dal produttore al consumatore", al centro del Green Deal, affronta in modo globale le sfide poste dal conseguimento di sistemi alimentari sostenibili, riconoscendo i legami inscindibili tra persone sane, società sane e un pianeta sano. La strategia è inoltre un elemento centrale dell'agenda della Commissione per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite.	Europeo
Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN) 2014-2020	Il Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN) trae origine dal Regolamento per lo sviluppo rurale (UE) n.1305/2013 che prevede la possibilità per uno Stato membro di definire dei programmi regionali e delle misure a carattere nazionale. Nel caso dell'Italia, il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali ha evidenziato l'esigenza di predisporre un Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN) per attuare alcune misure di livello nazionale in tema di: <ol style="list-style-type: none"> 1. investimenti irrigui; 2. strumenti di gestione del rischio; 3. miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale. 	Nazionale
Programma di Sviluppo Rurale di Regione Lombardia PSR 2014-2020	Il PSR di Regione Lombardia (Programma di Sviluppo Rurale) è un programma settennale di finanziamenti europei che nasce dal Regolamento (UE) 1305/2013. Il programma è la più importante fonte di contributi e di sostegno per gli imprenditori agricoli e forestali lombardi i quali possono realizzare progetti e investimenti per il miglioramento delle proprie aziende e del settore agro-forestale lombardo. La finalità del PSR è potenziare il settore agricolo e forestale perseguendo 3 Obiettivi trasversali: innovazione, ambiente, mitigazione e adattamento climatico. Il PSR è stato esteso anche alle annualità 2021 e 2022, come fase transitoria verso la nuova programmazione.	Regionale